

Questo poema satirico é intendo solamente a scopo d'intrattenimento, perciò si avverte il lettore che ongni riferimento, a persona/e, a fatti, luoghi, o cose é puramente casuale.
Si raccomanda la discrezione.

Testamento 2010 – Hamilton, Ontario, Canada

Miei signori or son qui
Son tornato di recente
Se voi siete brava gente
Mi dovete ora ascoltar

Mi son sperduto in Australia
Terra bella ed assai pulita
Ma per godermi la vita
Ci vorrei ritornar

Sta a voi giudicare
Se quel che dico é proprio vero
Questo é un gioco, io lo spero
Mi dovete perdonar

Ho risalito su in Mongolia
Tra quella gente sconosciuta
Na paura m'é venuta
Per tre giorni a scappar

Le papocchie che vi racconto
Le ho scritte l'altra sera
Tra un bicchiere di Barbera
Per potervi rallegrar

Son passato per l'Alaska
Terra fredda ed inospitale
Povero me Carnevale
Non lo posso mai scordar

Mi trovavo in Brasile
Tra la follia della gente
Che ogni anno puntualmente
Il Carnevale a celebrar

E navigando nella nebbia
Tra le sponde dell'Ontario
Non avendo alcun orario
Di sorpresa sono qua

Son tornato in Italia
Tra i colleghi di Viareggio
Invitato a passeggio
Anche li a festeggiar

Oggi é il 30 di Gennaio
Anno 10 del duemila
Da 25 anni già di fila
Questa festa a celebrar

Ho pensato di venire
In vacanza qui da voi
Da vecchi amici tra di noi
Ci possiamo divertir

Dó un saluto al signor Sindaco
E a Cristoforo il federale
Che a questa festa annuale
Mi son venuti ad ascoltar

E partito su in tromba
Per arrivare in tutta fretta
Il mio viaggio in diretta
Per i guai s'allungó

Dó un saluto alla Sofia
Bella Greca di riscossa
Che di recente fú promossa
Al ministero Provincial

Dó un saluto al Vice-Console
 Ch'é di razza Pettoranese
 Lui é l'orgoglio del paese
 Di noi qui in Canadá

Dó un saluto a tutti voi
 Che con ansia aspettate
 Han le porte già serrate
 Non potete piú scappár

É già tempo d'elezioni
 Che ricorrono quest'anno
 É un dovere e fanno danno
 Chi non vá a votár

La tariffa del parcheggio
 L'hanno già aumentata
 Questa é una brutta bastonata
 Per chi al centro vuole andár

I passeggeri dell'autobus
 Ancor protestano l'aumento
 Per me é un gran tormento
 Tutti i giorni a reclamár

Ma il Merulli grande attore
 Di politica nostrana
 I giornali già richiama
 Per farsi connotár

Ed il Murelli suo compare
 Con Collina accompagnato
 Una lega hanno formato
 Ed i tre amici a governár

Peró in agguato é la Cascioli
 Che già sta meditando
 Ed a pregare fino a quando
 Al comune salirá

Tra non molto lei concorre
 A far la sindachessa
 Non ancora lo confessa
 A Marzo lo fará

Ora passo in rivista
 Le storielle un pó salienti
 Accadute tra le genti
 Che ora debbo raccontár

Chi ha il pesce pendolante
 Col viagra lo raddrizza
 Ogni uccello l'occhio strizza
 Quando il nido avvisterá

Quel bel nido caldo e stretto
 Che da gusto a tutti quanti
 A volpacchioni e dilettranti
 Sempre in giro a ricercár

Quei volponi furbacchioni
 Di gonnelle cercatori
 Se li acchiappan son dolori
 Non c'é proprio da scherzár

Dó un consiglio alle signorine
 Di carne fresche e profumate
 Con ansia aspettate
 Fino a quando a maritár

Ai giovani furiosi
 Del piacere peccatore
 Non perdetevi il vostro onore
 E la responsabilità

Per gli scapoli e zitelle
 Che si godono la vita
 La vacanza é già finiiita
 Or si possono sposár

E chi é del terzo sesso
 Non é piú una vergogna
 Diamo colpa alla cicogna
 Che l'imbroglio causó

Per le care vedovelle
 Che han la voglia ancor presente
 Quel tormento non é niente
 Lo potete soddisfár

Ma non vi spaventate
 I tempi son cambiati
 D'infedeli e innamorati
 Ce ne sono in quantitá

E alle coppie maritate
 Siam fedeli alla promessa
 La minestra é la stessa
 Non vale il rischio a cambiár

E gli amici musicisti
 Che i timpani han giá rotto
 Ma lo strumento che han di sotto
 Lo fanno meglio risuonár

La domenica mattina
 Dopo il suon della campana
 L'adunata ci richiama
 Tutti quanti a pregár

Padre Janusz giá aspetta
 Con il Rocco sagrestano
 Che anche lui da buon cristiano
 É una colonna d'ammirár

Il nostro Parroco Polacco
 Dice il suo cuore é Italiano
 Ma con la polenta di Pettorano
 Anche la pancia lo sará

E Mario di Pacentro
 Ch'é fabbro di mestiere
 Invece di farsi il suo dovere
 Sta quí a me a criticá

Il mio amico e collega
 Don Michele Ciccolella
 Forse ha perso la favella
 Non si fá piú risentir

O si é perso per il mondo
 Nella nebbia o la bufera
 Noi diciamo una preghiera
 Perché possa ritornár

Grande mago della rima
 Per tant'anni lui é stato
 Carnevale ha impersonato
 Per le piazze a Pettorán'

Come disse Monsignore
 Nel lontano ottantasette
 Queste donne ch'eran sette
 Le dobbiamo acclamar

C'é Elda dei Faiella
 Che fá da capo gruppo
 Notte e giorno fa di tutto
 Per questa festa organizzár

E Rosaria ch'é saggia
 D'esperienza stagionata
 Come un uovo di giornata
 Non si fá cucinár

Vien Liliana dei Ferrelli
 Nativa Suffoletta
 Tesoriere della setta
 Dei costumi e tradizió

C'é poi Vanda raffinata
 Che a far niente mai puó stare
 Ha le mani tutto fare
 Lo potete constatár

E Luisa ch'é maestra
 Ma del gruppo segretaria
 É in contatto con L'Italia
 Ed aggiornati ci fa stár

C'erán Gina e poi Maria
 Da pochi anni pensionate
 Anche loro rinomate
 Non lo possiamo dimenticár

Or tre signore subentrate
 All'unione di recente
 Anche qui sono presente
 Lo dobbiamo affermár

Son Giovanna e Giuseppina
 Che con Rita accompagnate
 Or son otto amalgamate
 Ed in unione sempre stár

Quest'unione che già dura
 Da ben venticinque anni
 Tra salute e malanni
 Ben pur contiinuerá

Miei signori é il finale
 Del mio poema manoscritto
 Come sempre ho il diritto
 Di potermi congedar

La mia voce ormai é stanca
 E la fame già si sente
 La Quaresima che attende
 La debbo far passár

Mi congedo e vi ringrazio
 Per l'ascolto ricevuto
 Senza perdere un minuto
 Or vi voglio salutár

Me ne torno in esilio
 Senza patria vagabondo
 A girare per il mondo
 Fino a quando torneró

Arrivederci cari amici
 Alla prossima adunata
 Se la salute ancor mi é data
 Io vi vengo a ritrovár

Fine